

ATTINTI DALLA REGIONE DAL FONDO SOCIALE EUROPEO

# Otto milioni per fermare la fuga di laureati

## I finanziamenti finalizzati all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro

Un finanziamento con una selva di finalità scritte sotto. Sembra quasi una spinta nel sedere del sistema quello che la Regione ha affidato agli 8 milioni di euro di Fondo sociale europeo destinati a favorire l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro. Sottotraccia, la volontà di trattenere i laureati in zona. Di svecchiare, con loro, le aziende. Di agevolare la connessione operativa tra studio e lavoro, tra laurea e azienda, tra Università e parchi scientifici. In dettaglio, gli 8 milioni dovrebbero servire a molte cose. L'elenco stilato dall'assessore regionale Alessia Rosolen, in un progetto approvato l'altro giorno dalla giunta, prevede più confronto tra università e impresa, scambio di personale tra le due realtà, addirittura la riprogettazione dei percorsi di studio in funzione di esigenze



Studenti all'interno della Biblioteca generale in piazzale Europa (Foto Silvano)

aziendali. «Ridurre la distanza tra mondi ancora distanti», così Rosolen riassume l'operazione. Ricordando anche altre misure già messe a fuoco in questo senso: 1 milione di euro per la partecipazione a master post-universitari e scuole di specializzazione, 700 mila per progetti formativi, 400 mila per un master sperimentale di primo e secondo

grado da conseguire lavorando in azienda, 200 mila per percorsi universitari di area tecnico-scientifica, 1 milione per progetti di alta formazione e riservati a laureati non occupati, 1 milione e mezzo per borse di ricerca rivolte a dottorandi e laureati. Non basta, altri soldi ancora per tesi sperimentali in materia d'impresa, per rientri dall'estero di

lavoratori italiani altamente qualificati, inserimento di ricercatori nel lavoro, studio in paesi stranieri. Un gran lavoro di organizzazione richiedono questi nuovi fondi regionali, che affiancano il progetto di legge secondo cui la Regione ha deciso di radunare le due università regionali, la Sissa e i due conservatori per distribuire i propri fondi secondo valutazione, merito, obiettivi (ciò che a livello nazionale si persegue con pesanti riforme).

Ma già qui i rettori hanno alzato la voce. La spinta territoriale sta diventando invasione? Va bene intaccare la "turrus eburnea" del tempio degli studi, ma poi - hanno fatto sapere - non bisogna esagerare. Pietra dello scandalo il tentativo, in consiglio regionale, di inserire negli organi di gestione universitaria i Consorzi nati sul territorio per le sedi distaccate. Il rettore Francesco Peroni dice «stop» senza riserve: «Non può entrare in una università che di attività e finanziamento risponde al ministero un organo esterno che invece risponde al suo territorio - spiega -, potrebbe decidere finanziamenti e spese per le quali un rettore non potrebbe rispondere in sede statale. Una completa contraddizione». (g. z.)